

Libri

Da Malvaldi un nuovo giallo sugli anziani investigatori

De Palo a pag.23

Nell'ultimo romanzo di Marco Malvaldi, "A bocce ferme", gli arzilli vecchietti della saga intervengono per risolvere un cold case di cinquant'anni prima. Con esiti sorprendenti

Quando il killer perde il BarLume della ragione

IL GIALLO

I romanzi di Marco Malvaldi dedicati al BarLume prendono le mosse da una geniale intuizione: sfruttare la memoria storica e la sfrontatezza di quattro arzilli vecchietti, per risolvere casi tutt'altro che semplici. L'investigatore vero e proprio diventa un personaggio di contorno; è il Dipartimento Risorse Anziane a fare il lavoro sporco. Il detective di professione - nell'ultimo romanzo della serie, *A bocce ferme* - è Alice Martelli, vicequestore nonché fidanzata del "barriera" Massimo Viviani. Ma è proprio quest'ultimo il vero *trait d'union* tra la Giustizia (in persona) e i quattro della "banda della Magliadilana", chiamati a risolvere un *cold case* di cinquant'anni prima.

Un ricco imprenditore viene a mancare e spunta un testamento inatteso, che viene letto da un notaio. C'è anche Alice, in rappresentanza della polizia, che fiuta una "notitia criminis"; e infatti la trova. Il defunto Alberto Corradi, nel suddetto documento, lascia tutto al figlio Matteo; e fin qui nulla da ridire.

Ma poi confessa di avere ucciso il suo padre putativo, Camillo, il 17 maggio del 1968. E cascano tutti dal pero. Perché l'eredità, ottenuta in maniera criminosa, potrebbe rivelarsi illegittima; oppure la confessione potrebbe servire a mescolare le carte, a ordire una trama tutt'altro che facile da scoprire.

Il locale diventa rapidamente un microcosmo in cui, tra sagacia popolana e battute in pisano, si può arrivare a individuare un colpevole pur continuando a buttarla in caciara, mescolando indizi a chiacchiere da bar. Tra un caffè e una partita a biliardo si fa conoscenza con il nonno di Massimo, Ampelio, - «Alberto un era tipo da ammazzar' nessuno» - sostiene; con l'ex impiegato del Comune, Pilade, che sa vita morte e miracoli di Pineta, il borgo costiero immaginario in cui si svolge la storia; con il Rimediotti, ex postino di destra; e Aldo, l'intellettuale riflessivo dalla voce baritonale.

La banda della Magliadilana punta il dito contro la «logica del branco, quella per cui l'uomo ha fatto le peggiori carognate sulla faccia della terra»; ma intanto agisce (appunto) come un branco di segugi affiatati, tra un «corretto al sassolino», una

spuma bionda e un estratto di carote e finocchio. Si processa, un po', anche il '68. Sotto accusa finisce la demagogia, che «consiste nel convincere ogni singolo essere umano che gli uomini sono uguali *in tutto*». E che serve a far rimanere «il popolo immobile»: «Visto che ognuno fa come gli pare, non si va da nessuna parte».

IL PRESENTE

Spunta un altro morto ammazzato, nel presente, che piomba come un masso sui peripatetici detective del BarLume. Si direbbe un caso da manuale, forse laterale, comunque efferato. A morire col cranio fracassato è un «vecchietto solo, con bella pensione», che ha un «nipote mezzo tossico, già noto alla questura». Il sospetto giunge naturale. Ma sarà la pista giusta? E il cold case del passato avrà nulla a che fare con quello appena segnalato? Il vicequestore indaga ma un po' se la tira e fa l'uomo di casa: «Ci vediamo stasera. A fare cena ci pensi te?»

La soluzione del caso alla fine arriva, riflettendo "a bocce ferme", in un libro che ha un sapore dissetante come un vecchio, collaudato bicchiere di cedrata.

Riccardo De Palo

IRIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Timi, 44 anni, nella serie "I delitti del BarLume"



MARCO MALVALDI
A bocce ferme
SELLERIO
226 pagine
14 euro

